

L'INTERVISTA. L'EX PRESIDENTE DELLA CAMERA: "IL RISCHIO È LA DISSOLUZIONE DELLA UE E L'USCITA DALL'EURO"

Fini: "Il trumpismo casereccio farà danni a destra non c'è argine ai deliri sovranisti"

GLI EMULI

“Non mi spaventa tanto la versione originale quanto la traduzione italiana, basata su una idea di autosufficienza velleitaria e ridicola

CARMELO LOPAPA

ROMA. «Più che di trumpismo italiano parlerei di trumpismo casereccio. Distinguiamo: il patriottismo è un valore, è identità, storia, memoria. Il nazionalismo è presunzione di superiorità, è un disvalore. Gli americani, i francesi, il senso del patriottismo lo hanno da sempre, gli italiani per ragioni storiche molto meno. L' "America first" di Trump e l' "On est chez nous" della Le Pen, per essere chiari, non mi spaventano. Il problema si pone quando tutto questo viene declinato in chiave italiana». Gianfranco Fini, ex presidente della Camera, una vita a destra, è tra i più qualificati osservatori di quel mondo e delle evoluzioni possibili nel nostro Paese.

Marine Le Pen domenica ha lanciato la sua corsa all'Eliseo con lo slogan che ha fatto tremare mezza Europa: "La Francia fuori dall'Ue e dalla Nato", oltre a quel "padroni a casa nostra". Era quello che si aspettava?

«Non mi sorprende, il lepenismo batte quei tasti da quando è nato. La Francia tra tutti i paesi europei è quello in cui l'orgoglio nazionale è sentito con maggiore intensità. Membri permanenti del Consiglio di sicurezza, potenza nucleare, da sempre insofferenti alla presenza nella Nato. Si ritengono autosufficienti, ecco. Ad avermi colpito anzi è l'annuncio del referendum sull'uscita dall'euro. Mi aspettavo dicesse che se vincerà lei usciranno del tutto. È stata abile e prudente, temendo di impaurire i moderati».

E da noi Salvini la segue a ruota: con lui pre-

mier, revisione degli accordi Ue e Nato o l'Italia uscirà da entrambe.

«Dire gli italiani prima di tutto, scommettere sulla dissoluzione dell'Europa, pensare a un' autosufficienza economica, per giunta militare, perché di questo parliamo, contrasta con la realtà, è a dir poco velleitario. Per non dire ridicolo. Una fotocopia che manca di qualsiasi originalità».

Eppure i trumpisti caserecci, come li chiama lei, puntano al colpaccio.

«Un bacino potenziale c'è, grazie al fatto che purtroppo non ci sono più i partiti, che c'è una debolezza della democrazia rappresentativa, che ritorna l'idea dell'uomo forte ma senza il presidenzialismo americano o francese».

I "sovranisti" Salvini e Meloni non la convincono, insomma.

«Vorrei capire cosa vuol dire padrone a casa mia. Se vuol dire uscire dall'euro, mi basta pensare a quanto pagheremmo di interessi sul debito per rispondere: no, grazie. Pensare di fermare la globalizzazione è illusorio, se non delirante».

Sono loro a dettare legge nel centrodestra?

«Temo di sì. Detto da me è paradossale. Ma non c'è dubbio che Berlusconi sia cosciente di quanto sia pericolosa la deriva. Lo dico senza ironia, quando si tratta di economia e del rischio di perdere quattrini, l'uomo è molto sensibile. E ha fiutato il rischio che incombe. Peccato però che Forza Italia non abbia i numeri per fare da argine. Lo avrebbe fatto forse il Pdl, se fosse rimasto in vita, ma quella è acqua passata. Che, com'è risaputo, non torna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

